

Etica

Marco Cappato

*Questo editoriale apparirà
sul numero di dicembre
dell'agenda Coscioni*Eutanasia
e alternativaEutanasia e alternativa.
L'essere altro Radicale

Per un attimo il silenzio sul tabù dell'eutanasia è saltato. La parola, che per il teologo Jacques Pohier significa "morte opportuna", era rimasta relegata ai margini della politica, tutt'al più agitata come un fantasma per impedire ogni discussione. Solo di testamento biologico si poteva parlare, per meglio accompagnare l'imbroglio della legge in preparazione "contro" il testamento biologico. Poi sono accaduti alcuni fatti, molto diversi tra loro: prima lo spot australiano per la legalizzazione dell'eutanasia, presentato in Italia dall'associazione Luca Coscioni e dal Partito Radicale. Poi Saviano che ha raccontato a 10 milioni di persone la storia d'amore e di vita di Piero e Mina Welby, e anche quella di Beppino Englaro.

I falsari di Rai/Mediaset hanno subito messo in scena il gioco sporco di presentare i "malati-che-vogliono-vivere" in contrapposizione ai "malati-che-vogliono-morire", come se noi volessimo far morire chi vuole vivere. Infine, il suicidio di Mario Monicelli, avvenuto con motivazioni che nessuno può conoscere, ma realizzato in una modalità atroce e, almeno quella sì, evitabile.

In poche settimane abbiamo avuto un esempio di cosa accade quando una delle questioni che solleviamo entra in contatto con l'opinione pubblica. Nonostante la grande confusione di termini e situazioni, l'effetto è esplosivo: la riflessione entra nelle conversazioni quotidiane, scatena la reazione scomposta dei potenti contro ciò che i cittadini possono pensare quando non addomesticati dalla tv delle risse e dell'indottrinamento.

Nel suo nuovo numero, Agenda Coscioni vi propone di rileggere l'anno radicale così, guardando a una serie di fatti e di obiettivi, e a fare uno sforzo di fantasia: cosa accadrebbe se su quei temi la gente davvero fosse informata, se fosse coinvolta nel dibattito pubblico, se davvero potesse scegliere? Rispondere serve per il futuro. Nello sfascio delle istituzioni e nell'abuso di potere che si fa regola, la violenza investe i corpi: quelli della morte nella sofferenza, della malattia senza assistenza, della fecondazione assistita impedita, della tortura penitenziaria, del fascismo proibito.

zionista, delle speranze negate ai malati nel nome dell'embrione-feticcio.

Se non perdiamo fiducia nel nostro essere "altro" rispetto alla bla bla politicante, possiamo costruire l'alternativa con la di-

sobbedienza civile, la resistenza giudiziaria, la nonviolenza: quella di Welby, Englaro e Nuvoli; dei malati di Sla e di Maria Antonietta Farina Coscioni che chiedono i Livelli Essenziali di Assistenza; dei portatori di malattie geneticamente trasmissibili che con noi demoliscono la legge 40; dei ricercatori che sfidano il divieto alla finanziabilità della ricerca sulle staminali embrionali; dei disabili che abbattano barriere architettoniche. Diverse persone chiamano l'Associazione per chiedere l'eutanasia, e noi cerchiamo di aiutarli. Ci sono laboratori di ricerca internazionali pronti a ricevere gli embrioni che marciscono nei centri di fecondazione, e noi li stiamo inviando. Sono aperti molti fronti - dalla cannabis terapeutica alla "vita indipendente" - e devono stare aperti tutti insieme, perché non sappiamo quale sarà la nostra prossima incursione, cioè quale dei nostri obiettivi raggiungerà la gente. Dobbiamo restare pronti, cercando di iscrivere anche solo una persona in più per il 2011, perché da lì arrivano le risorse minime indispensabili. Ed è importante fare tesoro di queste pagine clandestine, rappresentazione unica in Italia delle nuove libertà possibili.

